

Ritorno al successo dei rossoneri dopo tre pareggi consecutivi: incantano Savicevic e Baggio

Mancini-Weah
Lo scontro costa
al sampdoriano
un mese di stop

Quattro punti di sutura e frattura della parete laterale dell'occhio sinistro. Brutte notizie per Roberto Mancini. L'impeto con George Weah, in seguito a un'entrata dello stesso Mancini, gli costerà quasi un mese di assenza dai campi. Il sampdoriano, portato fuori in barella, è stato poi curato all'ospedale Niguarda dove è stato anche sottoposto a una tac. Secondo i sanitari milanesi il giocatore non è da operare anche se sospettano una seconda frattura all'orbita sinistra. Mancini, assistito dal team manager Dossena, è stato quindi trasportato con una ambulanza alla clinica Mont'Allegro di Genova. Il tecnico della Sampdoria, Eriksson, ha escluso la responsabilità di Weah. Mancini, un minuto prima aveva avuto un duro contrasto con Maldini. Invenuto è poi entrato energicamente sul contravanti Weriano che proprio in quell'istante si stava girando. Campionato difficile per Mancini: per una protesta contro l'arbitro per un rigore non concesso in Sampdoria Inter, era già stato squalificato per 5 giornate (poi ridotte a 4).



Un contrasto tra Maldini e Mancini

Farinacci / Ansa

Milan, questione di geni

L'opportunità di Panucci, le invenzioni di Baggio e Savicevic: i rossoneri ritornano al successo battendo nettamente la Sampdoria. Per i blucerchiati un'altra tegola, con il grave infortunio di capitan Mancini.

Milan 3 Sampdoria 0

Rossi	6	Sereni	6
Panucci	7	Balleri	4
Costacurta	6,5	(57' La Monica)	6
Baresi	6,5	Ferri	5
Maldini	6,5	(46' Sacchetti)	5,5
Savicevic	7	Mihajlovic	6
(80' Eranio)	sv	Mannini	5
Albertini	6	Pesaresi	4
Desailly	7	(71' Di Terlizzi)	sv
Lentini	6	Karembeu	5
(46' Donadoni)	6	Evani	5
Weah	6	Seedorf	5,5
Baggio	8	Mancini	5
(72' Simone)	sv	Maniero	5
ALL.: Capello		ALL.: Errksson	
(12 Ielpo, 21 Tassotti).		(27 Cabella, 24 Iacopino).	

DARIO BECCARELLI

MILANO. Te la diamo noi la crisi. Sospinto dai suoi geni, il Milan riprende il volo conquistando il titolo di campione d'inverno. Uno due tre, e buonanotte alla Sampdoria. Non c'è storia, non c'è scampo. Il Milan colpisce con Weah, Savicevic e Baggio. Tre gol d'autore, in particolare quello di Baggio, cui la squadra di Eriksson oppone i fragili nervi di Mancini, ormai condannato dal suo cliché di campione incompreso e tormentato. L'ex gemello di Viali prima protesta per un rigore non concesso (intervento di Costacurta), poi litiga con Maldini per un contrasto duro, quindi entrando su Weah si frattura lo zigomo sinistro. Portato fuori in barella (85') Mancini viene ricoverato al Niguarda per una tac. Non c'è mai pace per lui, ma l'impressione è che i guai se li cerchi. Chi semina vento, dice il saggio, raccoglie tempesta. Il Milan, sulle ali di Baggio e di Savicevic (per la prima volta al gol insieme in campionato) decolla

con facilità infischiosene del maltempo. Sul prato, rizzolato di fresco, piove quasi sempre a dritta. In alcuni punti, soprattutto sulla sinistra, si trasforma in una risaia alluvionata. Ma quando le cose girano, e i campioni hanno la bacchetta magica, anche la meteorologia diventa un optional. Acqua benedetta per il Milan, pioggia acida per la Sampdoria, troppo povera di campioni rispetto alla squadra di Capello. Il Milan si permette di lasciare in panchina Simone, Eriksson deve arrangiarsi con quello che gli passa il convento doriano. Senza Chiesa, l'unico con qualcosa in più (a parte Mancini), la Sampdoria è mutilata. Giocare con gente come Sereni, Balleri, Lamonica, Sacchetti, Di Terlizzi è come gettare le stampelle contro i carri armati. Molto romantico ma poco produttivo. Alla fine Eriksson dice che, risultato a parte, il gioco della sua squadra non gli è dispiaciuto. Sembra una boutade, un irritante paradosso, ma se si guardano i

due rispettivi schieramenti bisogna perfino dargli ragione. Da una parte corazzate e portaerei, dall'altra i gommoni di Greenpeace. Grande Milan è stato detto tante volte. Grande Baggio, in maglia rossonera, finora non l'aveva mai detto nessuno. Sì, qualche scampolo di classe, un'ottima partita contro lo Sparta Praha in Coppa, ma poi solo qualche lampo in mezzo a un autunno buio che già prefigurava un suo mesto declino. Gambe di seta, ginocchia di cartavolina, fisioterapista, massaggi, recuperi, cartelle cliniche. Al diavolo i medici. Questa volta invece Baggio si riaccende di luce propria esibendo il meglio del suo repertorio. Un palo su punizione, assist decisivo, un gol (il terzo) che scalda anche il cuore più scettico. A una ventina di minuti dalla fine Capello lo sostituisce con Eranio per regalarci una passerella e preservarlo da incidenti inutili. Lui, più sorpreso che irritato, lo guarda strano, come se gli avesse portato via un

ballocco. Non c'è partita, ci sono fiammate di campioni che bruciano anche sotto l'acqua. E se Weah si limita a una sgrullatina che però (grazie anche alla deviazione di Panucci) serve a sbloccare il risultato, Dejan Savicevic lavora di muscoli e di uncinetto inventando dei giochi sull'acqua che, oltre a far bene alla vista, fanno bene al Milan. La sua rete, la seconda (38') è un piccolo capolavoro di destrezza e progressione. Il pallone, dopo un contrasto tra Baggio e Seedorf, schizza via come un'anguilla. Forse c'è un fallo ma l'arbitro Rodomonti fa proseguire per il vantaggio. Savicevic, in progressione, corre sull'erba bagnata come se fosse sull'acquafan. Salta Mannini e mentre Sereni esce, lo infilza con tocco maligno. Due a zero, partita chiusa. Solo il gol di Baggio, slalom con tunnel tra due difensori e stoccata di fino (55') la riapre nel secondo tempo. Ma ormai siamo già all'accademia. Il Milan va: e l'ozioso dibattito sugli ultimi pareggi del '95 sembra solo roba vecchia, come quegli oggetti inutili che si gettano dalla finestra per festeggiare il capodanno. Il nuovo anno porta un Milan fresco e pimpante illuminato dalle prodezze dei suoi talenti. Adesso George Weah, ieri festeggiato per il Pallone d'oro, va via per un mese. Come sarà la sua Coppa d'Africa è tutto da scoprire, al Milan però si stanno attrezzando per non evitarci spiacevoli nostalgici.

torino mette in mostra la vecchia grinta e pareggia il «cuore» granata ferma il Parma

Per due volte in svantaggio, il Torino mette in mostra la vecchia grinta e pareggia il «cuore» granata ferma il Parma

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO. La politica dei piccoli passi premia il Toro di Scoglio, al suo quarto risultato utile consecutivo. Il Parma è fermato sulla linea del Delle Alpi. Due volte in vantaggio, altrettante volte raggiunto. L'insoddisfacente biglietto da visita per chi ha ambizioni da scudetto si commenta da sé. E per gli emiliani si riapre il capitolo delle perplessità sulla difesa e, più in generale, sulle capacità di concentrazione del collettivo e sulle ombre che circondano Zola, ieri piuttosto abulico, se non spento. Un collettivo sempre preso in controtempo sul gioco aereo da un Toro che ha ribattuto colpo su colpo e che non si è mai fatto mettere in soggezione neppure quando in svantaggio per 1 a 2 Cristallini (uno dei migliori granata) si è fatto ingenuamente espellere per un intervento a «gambe di forbi» su Sensini. Dunque, un pari che provoca reazioni dissonanti dall'una e dall'altra parte. Ora Scoglio si sente in-

coraggiato a proseguire nel suo lavoro ancora oggettivamente oscuro per i movimenti tellurici che ha provocato sulla classifica: però, visibile per la nuova personalità che ha trasmesso nei suoi giocatori e che Dionigi - al suo primo gol in serie A contro i gialloblù - ha riassunto in «convizione ed idee chiare». Scalo, all'opposto, è sui carboni ardenti e non può nascondere un moto di disagio per l'allungo del Milan (1 punto di distacco sono cinque) saldamente in vetta ad una giornata dal giro di boa. E, c'è di più. Il tecnico che si deve misurare con una sequela di risultati a singhiozzo, rischia di vedersi invalidare le sue credenziali da uno spogliatoio sempre più investito da potenti scariche di frustrazione. Ad esempio, Asprilla e Stoichkov dialogano soltanto in panchina. La panchina parmigiana che ha i glutei tra i più costosi del campionato. Un record difficilmente abbordabi-

avanti, nessuna astrusità tattica: non c'è Pelé, così si arretra Rizzigol per proporre la coppia Dionigi e Karic, il croato su cui soltanto Calleri giura un gran bene. In realtà la giovane punta ogni volta che deve costruire palla al piede una geometria mostra i suoi limiti, va in corto circuito e spreca il lavoro dei compagni di squadra. Contro il Parma è accaduto per ben due volte e con la stessa dinamica: ottimi intuito e scatto, pessimo controllo di palla; al suo attivo, c'è un tiro al volo al 41' respinto da Brambilla quasi sulla linea di porta con il rientrante Bucci fuori causa. In quel momento il Parma ha già messo in cascina al 27' il suo vantaggio con una rete di Sensini, abile nello sfruttare con un colpo di testa in area un lancio di Muzzi, complici l'indecisioni di Angioma (il suo diretto marcatore) che non rientra e di Cravero che non chiude. Per il sospirato pareggio granata si deve attendere il 42': scambio di Bacci con Cristallini, traversone dalla destra di quest'ultimo che

Torino 2 Parma 2

Caniato	6	Bucci	6
(52' Doardo)	5,5	Mussi	6,5
Falcone	6	Apolloni	6
Cravero	6	Minotti	5,5
Maltagliati	6	Couto	5,5
Dal Canto	6	Di Chiara	6,5
Bacci	6	D.Baggio	6,5
Angioma	6,5	Brambilla	6,5
Cristallini	6	(83' Asprilla)	s.v.
Karic	5	Sensini	7
(72' Minaudo)	s.v.	(73' Catanese)	s.v.
Rizzitelli	6	Zola	5,5
Dionigi	6,5	77' Stoichov)	s.v.
(85' Sogliano)	s.v.	Melli	5,5
ALL.: Scoglio		ALL.: Scala	
		(26 Nista, 2 Benarrivo).	

ARBITRO: Cesari di Genova 6. RETI: 27' Sensini, 43' Dionigi, 67' D.Baggio, 78' Angioma. NOTE: angoli: 6-3 per il Parma. Giornata fredda e piovigginosa, dal 47' si è giocato sotto la luce dei riflettori. Spettatori 15 mila. Espulso al 69' Cristallini per gioco scorretto. Ammoniti: Couto, Dal Canto, Brambilla, Dionigi, Di Chiara e D. Baggio.

trova la girata vincente di Dionigi. La ripresa si apre alla luce dei riflettori, ma il copione sembra quella iniziale della prima frazione: Parma in avanti, Toro in economia che cerca il contenimento. Poi, improvvisa la fiammata che dà una nuova accelerata alla gara: è il 65'

LE PAGELLE

Roby, una domenica da leone
Giornata storta per la difesa doriana

MILAN

Rossi 6: ordinaria amministrazione. L'unico intervento interessante viene dopo una punizione di Mihajlovic: Rossi, coperto, devia con il piede. Nelle uscite non rinuncia ai suoi atteggiamenti irritanti. Simpatico come una grandinata a ferragosto. Panucci 7: per evitare equivoci dà l'ultimo tocco al pallone del primo gol. Il merito, però, è tutto di Weah. Panucci, invece, lavora moltissimi palloni dando una gran spinta sulla corsia destra. In crescita. Costacurta 6,5: imprevedibile. Maldini 6,5: anche se non è una novità, è bene ripeterlo: dalla sua parte non si passa. Mancini, che per un paio di volte ha tentato di «scherzare», ne esce sempre male.

Albertini 6: lavora diversi palloni, rimanendo però nell'anonimato. Del resto, a toccar di fino, c'erano già Savicevic e Baggio. E qualcuno, per la causa, deve riciclarsi fabbro. Albertini lo fa con estremo scrupolo. Baresi 6,5: già detto tutto. Non sbaglia un intervento. Il suo è un piccolo mistero di longevità che, un giorno, verrà ricordato come quello di Zoff e pochi altri. Desailly 7: il suo compito di guardatore lo svolge alla perfezione.

Weah 6: s'inventa (quasi) un gol e tanto basta. Non è in versione ruggente, ma anche mezzo febbricitante fa sempre paura. Ora va in Africa. Auguri. Savicevic 7: una delle sue partite migliori. Segna un'ottima splendida rete offrendo invenzioni a go-go. Il terreno, nel secondo tempo ridotto a una risaia, sembra esaltarlo. E lui conferma: «senza l'acqua, e quei rimbalzi strani, il mio gol non l'avrei mai fatto». Dall'80' Eranio sv.

Lentini 6: gioca nel primo tempo nella zona del campo più colpita dall'acqua. A differenza di Savicevic, lui l'acqua la soffre parecchio. Nella ripresa, quando potrebbe giocare in una corsia più asciutta, Capello lo sostituisce. Dal 46' Donadoni 6: classe e mestiere bastano e avanzano.

Baggio 8: meglio esagerare. Il suo gol, doppio slalom con tunnel, è una di quelle cose che, come direbbe Pizzul, fanno bene al calcio. Oltre al gol, colpisce un palo su punizione e ci mette lo zampino (contrasto con Seedorf) nell'azione del raddoppio di Savicevic. Vi basta? Se non vi basta, vi ricordiamo che è stato Baggio a battere il corner da cui è nato il primo gol. Per la prima volta, da quando è al Milan, Baggio ha giocato da Baggio. Dal 72' Simone sv.

SAMPDORIA

Sereni 6: merita la sufficienza comunque. Sul tre gol non poteva far nulla. Per il resto, se la cava come può. Debuttare a San Siro in queste condizioni è come sostituire Pavarotti con la raucedine.

Balleri 4: dalle sue parti succede di tutto. Nel terzo gol, quello di Roberto Baggio, viene saltato via come un paletto storto. Trovarsi contro Baggio e Savicevic non è piacevole, però si può uscire meglio. Dal 56' Lamonica 6: entra quando l'attacco milanista ha già fatto tutto quello che voleva, e quindi passa una mezz'ora abbastanza tranquillo.

Ferri 5: nel primo tempo s'arrangia con il mestiere. Però sul colpo di testa di Weah qualche responsabilità ce l'ha. Poi si fa male (gomitata). Dal 46' Sacchetti 5,5: dovrebbe dare un po' di peso in avanti ai blucerchiati, ma non riesce nell'intento.

Mannini 5: Savicevic colpisce dalla sua parte. Un lungo lavoro ai fianchi che termina con il gol del raddoppio. Mannini si rifugia alle corde, poi va al tappeto con dignità.

Pesaresi 4: anche lui deve sorbirsi un Savicevic super. Un vero tormento per Pesaresi, costretto a galleggiare in una squadra che va alla deriva. Dal 72' Di Terlizzi sv.

Mancini 5: giudicare le partite di Mancini, ormai, è diventato un compito che travalica le limitate possibilità di un cronista sportivo. Mancini, a nostro modesto avviso, gioca ormai contro tutto il mondo per dimostrare il suo talento incompreso. Non è facile, per un campione del suo calibro, rassegnarsi al declino della sua squadra. Da qui tutti i suoi assurdi nervosismi. Ligista con Maldini, protesta (forse giustamente) per un rigore non concesso, si butta addosso a Weah dimenticando che è più grosso di Bud Spencer. E si fa molto male.

Evani 5: si vede e si «sente» poco. Karembeu 5: la coppia Desailly-Albertini lo annichisce. Sempre in affanno, fa quello che può.

Mihajlovic 6: è uno dei pochi a non perder la testa. In questa Sampdoria è uno dei pochi punti di riferimento. Tira una punizione pericolosa che Rossi respinge in qualche modo.

Seedorf 5,5: alla fine ne esce ubriaco. Il centrocampista del Milan è un rullo compressore. Lui resiste ma poi si arrende. Prova una conclusione da lontano ma Rossi gliela devia in angolo.

Maniero 5: poco o nulla. Giornata da dimenticare. □ Da.Ce.

Scala e Scoglio: nel dopo partita scoppia la pace

Trionfo dei buoni sentimenti a fine partita tra Scoglio e Scala che in un recente passato erano stati divisi da una stizzosa polemica a distanza. Negli spogliatoi i due si sono abbracciati a lungo sanando finalmente quella frattura che risaliva ad un Parma-Genoa 4-0 di qualche stagione fa. L'esordio di Scoglio ha avuto un taglio dichiaratamente deamicisiano. «Se lui è un contadino, come sostiene, lo sono un peccatore, perché sono di Lipari. Battute a parte, siamo due persone dotate di grande cultura. Chi lo direbbe che Scala, con quelle mani, suona il pianoforte. Certo, non eseguirà alla perfezione Beethoven, ma mostra una grande sensibilità artistica. E sono sicuro che la sua squadra si batterà fino in fondo per lo scudetto». Al tricolore, invece, Scala guarda con un misto di scetticismo e speranza. Il tecnico ha dovuto ingulare l'ennesima beffa, dopo la sconfitta interna con il Vicenza e i due punti perduti nell'ultimo quarto d'ora al Delle Alpi. □ M.R.